



Italiani morti alle Maldive, l'ipotesi: "Uno in difficoltà", gli altri in soccorso

## Descrizione

(Adnkronos) Dopo la morte dei cinque sub italiani alle Maldive, avvenuta durante l'esplorazione di grotte a oltre 60 metri di profondità, arrivano le prime ipotesi su quanto potrebbe essere accaduto e sui motivi che avrebbero dato il via alla tragedia. Dalle poche informazioni disponibili sappiamo che i cinque sub erano esperti, formati e autorizzati dalle autorità maldiviane. Non erano sub "creativi", persone che prendono l'aereo e fanno immersioni nel weekend, ma professionisti impegnati in un programma di ricerca scientifica. L'immersione era in una grotta, che alle Maldive significa spesso piccoli anfratti, quindi "improbabile che abbiano esaurito la miscela respiratoria all'interno. In quel momento, per, era attiva un'allerta gialla e le correnti possono essere molto forti, arrivando a spingere verso il basso come una centrifuga. È possibile che uno di loro sia andato in difficoltà, che gli altri siano intervenuti per aiutarlo consumando rapidamente l'aria e che siano poi stati trascinati via dalla corrente". Cos'è all'Adnkronos Salute Pasquale Longobardi, direttore sanitario del Centro Iperbarico di Ravenna e vicepresidente della Simsi, Società italiana di medicina subacquea e iperbarica, sull'ipotesi legata al decesso dei 5 subacquei italiani alle Maldive.

Tutte le immersioni devono essere programmate spiega Alle Maldive non "è consentito per legge immergersi a 50 metri di profondità, ma a loro era stata concessa un'autorizzazione specifica. Quando si scende a quelle profondità bisogna pianificare con attenzione anche la miscela di gas respirata. In genere si utilizza aria, ma nel caso dei cinque sub italiani "è possibile che sia stato impiegato nitrox, una miscela di azoto e ossigeno. Il nitrox aumenta la quantità di ossigeno nelle bombole e riduce il rischio di incidenti da decompressione, ma non dovrebbe essere usato oltre i 40 metri, perché può provocare convulsioni", osserva Longobardi.

L'esperto richiama poi l'attenzione anche su eventuali problemi tecnici: "Quando vengono caricate le bombole, un difetto del compressore può provocare un'intossicazione da monossido di carbonio, il cosiddetto "veleno bianco", che "è inodore. Tuttavia, stiamo parlando sub molto esperti, due di loro erano istruttori, quindi "è difficile pensare a un errore nella scelta del gas o a una violazione, anche involontaria, delle normative maldiviane", ragiona Longobardi. "Alle Maldive "è precisa "per legge non ci si può immergere oltre i 30 metri; se lo si fa bisogna utilizzare aria, mentre nel resto del mondo, Italia compresa, a quelle profondità si usano normalmente miscele contenenti elio".

---

Secondo il vicepresidente Simsi, "immergersi in sicurezza" è possibile scegliendo la miscela corretta. Per fare chiarezza sulla tragedia molto dipenderà dall'analisi delle attrezzature, una volta recuperate. Al momento è stato ritrovato un solo sub che ricorda mentre gli altri potrebbero essere stati trascinati via dalla corrente. Se nelle bombole c'era aria, allora la causa della morte difficilmente sarebbe attribuibile a un errore di programmazione dell'immersione.

Per Longobardi, l'ipotesi più plausibile resta quella di un malore legato alle condizioni del mare. Basterà analizzare i computer subacquei che avevano con sé per ricostruire il profilo dell'immersione: capire se fossero realmente a 50 metri, se siano scesi ancora di più oppure se fossero risaliti verso i 30 metri. Ma, allo stato attuale, questa mi sembra l'ipotesi più plausibile, conclude.

???

cronaca

[webinfo@adnkronos.com](mailto:webinfo@adnkronos.com) (Web Info)

### Categoria

1. Comunicati

### Tag

1. Ultimora

### Data di creazione

Maggio 15, 2026

### Autore

redazione

default watermark